

- *E cosa c'è dietro i castelli?*
- *Niente: rovine, scale rotte, stanze dove i pescatori stendono le reti ad asciugare, archi di muro, qualche stanza vuota con dei residui di affreschi.*

Piero Chiara nel racconto "Fioriva una rosa":

Cannero e i suoi Castelli

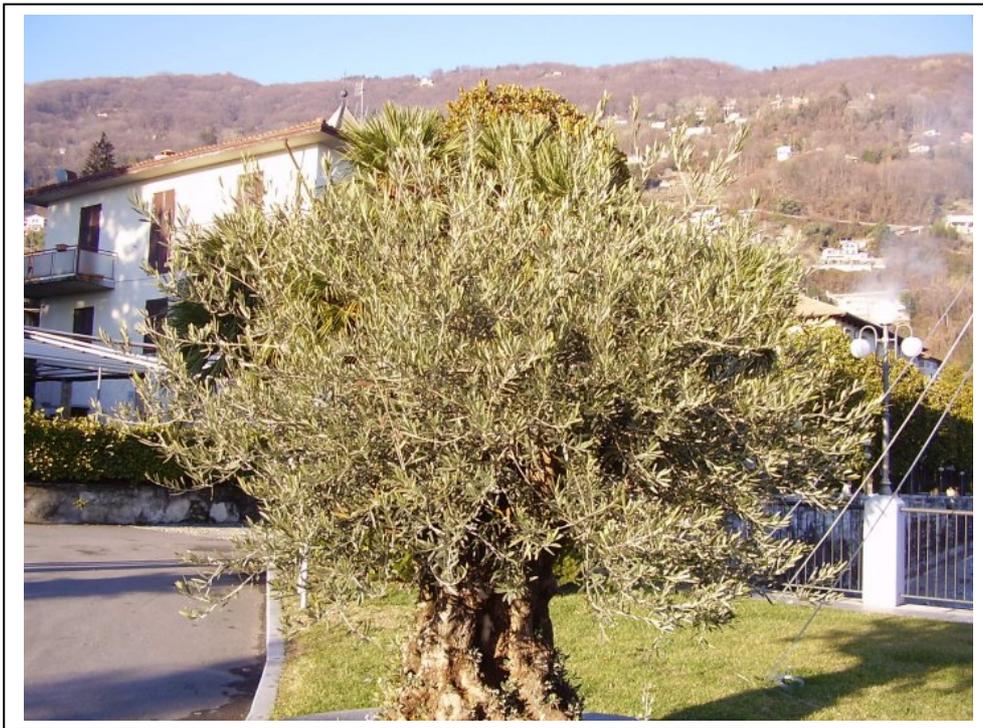


Cannero è una località che si trova su di un promontorio che penetra le acque del lago Maggiore, un ambiente dal clima mite per effetto delle acque del grande lago prealpino e delle montagne protettrici alle sue spalle. Un clima che permette la crescita di cedri e limoni, una vera riviera mediterranea tra le montagne.

Qui gli inverni sono piuttosto miti e le stagioni sono molto simili a quelle delle località sul mare. Subito alle spalle di Cannero sale ripido un monte molto boscoso, ricco di vitigni e castagneti su cui sono incastonati come gemme graziosi piccoli paesini, tutti ben raggiungibili con strade. Villaggi dove gli abitanti hanno saputo usare la montagna per ricavarne coltivazioni.

Un ambiente dove dominano le rocce e l'acqua.

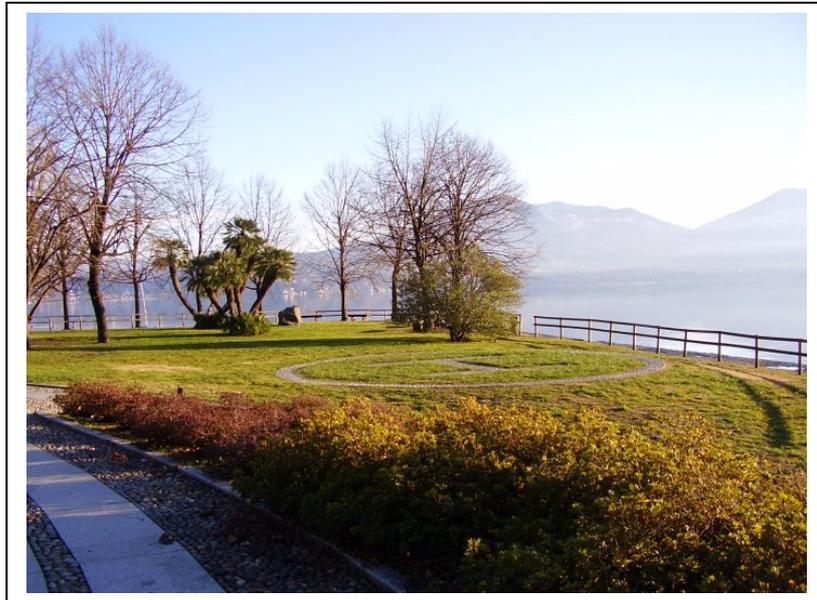
Il suo nome infatti è legato all'acqua: dal celtico *Cenn in ar* che starebbe a significare punta sull'acqua, oppure dal latino *Canore* o *Canerum*, canneto. Il secondo nome Riviera è stato aggiunto nel 1947.



Cannero sorge su una piana alluvionale formata dalle piene dell'omonimo torrente, in millenni di trasporto di materiale verso il lago. Nel 1829 ci fu una disastrosa esondazione che distrusse la chiesa parrocchiale, successivamente ricostruita più a monte.

Fino a pochi decenni fa era molto praticata la pesca, soprattutto da parte di pescatori appartenenti a famiglie locali. Oggi invece è diffusa la pesca sportiva, anche da parte di turisti.

La fertilità del terreno e il clima salubre hanno da sempre favorito insediamenti umani sulle sponde.



Dal XV secolo in poi, come tutta la zona del lago, anche Cannero fu soggetta per molti secoli, al Ducato di Milano.

Nel 1524, il villaggio allora esistente fu completamente distrutto dagli Sforza, potente famiglia milanese, per punire la fedeltà di queste terre alla famiglia nemica dei Visconti.

Un episodio storico fu la partecipazione del popolo alle Guerre di Indipendenza, ricordate anche da una lapide dedicata a Giuseppe Garibaldi.

Laura Mantegazza detta la “*Garibaldina senza fucile*” diede più volte ospitalità al grande condottiero nella sua villa “*Sabbioncella*”, che si trova proprio di fronte ai Castelli.

Anche un altro celebre personaggio del Risorgimento, Massimo d’Azeglio, fece costruire una grande villa dove, nella grande quiete del lago, scrisse “*I miei ricordi*”.

La dolcezza e la serenità del luogo attrassero, tra la fine dell’Ottocento e l’inizio del Novecento, importanti personaggi da tutta Europa come la regina d’Inghilterra, alcuni lord britannici, Winston Churchill, Galileo Ferrarsi.

Ancora oggi su di un lungolago signorile si affacciano alberghi e ristoranti, molto attenti alla tradizionale cucina lacustre, un’ampia e ben attrezzata spiaggia, un moderno centro sportivo e un attivo centro canottiero.



Cannero tuttavia non è sempre stata solo turismo. Una intensa stagione industriale ebbe il suo centro nello spazzolificio “*Verbania*”, le cui spazzole erano vendute in tutto il mondo.

Generazioni di immigrati soprattutto dal Veneto e dall'Emilia Romagna arrivarono qui proprio per lavorare nello stabilimento, ormai chiuso dal 1975 ed attualmente trasformato in residence. Tramontata la stagione industriale, oggi Cannero vive di turismo e di frontalierato data la vicinanza con la Svizzera.

Alle sue spalle una grande rete di sentieri sulla montagna offre possibilità per numerose piacevoli passeggiate, sentieri e mulattiere che percorrono i boschi e collegano diversi villaggi. Percorrendo queste antiche vie è possibile ancora oggi leggere il passato contadino, l'agricoltura e l'allevamento di un tempo ormai alle spalle.

Lungo il sentiero che collega la località di Oggiogno con Trarego è ancora ben visibile una grotta – ghiacciaia. È un locale scavato nel terreno e rinforzato con pile di sassi che si trova in un luogo ben ombreggiato e particolarmente fresco. Durante le nevicate invernali, un tempo, vi si accumulavano grandi quantità di neve che fortemente pressata nella grotta si induriva fino a diventare un blocco di ghiaccio. Il lento scioglimento del blocco di ghiaccio permetteva di conservare, in assenza di frigoriferi, le carni macellate per il fabbisogno locale.

I Castelli di Cannero

Davanti a Cannero, anche se leggermente spostati, ci sono due isolotti ed uno scoglio, abbastanza vicini alla riva, su cui si trovano i resti dei suggestivi castelli cinquecenteschi.



La storia di questi castelli è in effetti piuttosto complicata.

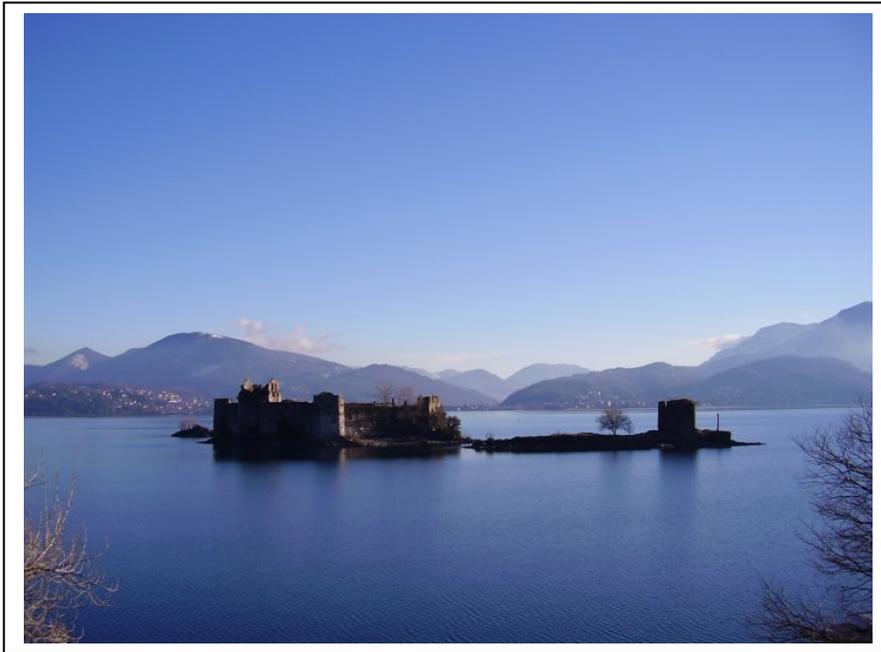
Dapprima, con il nome di Castello della Malaga, furono rocca – rifugio di cinque terribili fratelli, i Mazzarditi (XV secolo) che con le loro imprese terrorizzavano i pacifici abitanti dei paesi rivieraschi.

I fratelli Mazzarditi, all'audacia brigantesca e ad un certo genio strategico non seppero accoppiare un minimo di iniziativa politica che avrebbe potuto trasformare le loro conquiste territoriali in una vera organizzazione feudale.

In un secondo tempo, la rocca fu assediata, conquistata e poi rasa al suolo dal Duca Filippo Maria Visconti.

Nel 1519 il conte Ludovico Borromeo, intraprese ad edificare sulle fondamenta della Malpaga, quella rocca Vitaliana i cui ruderi pittoreschi e massicci ancora resistono.

Con il nome “*La Vitaliana*” divennero abitazione – fortezza della famiglia Borromeo, i signori del lago, costruita nel XVI secolo per difendere le loro proprietà.

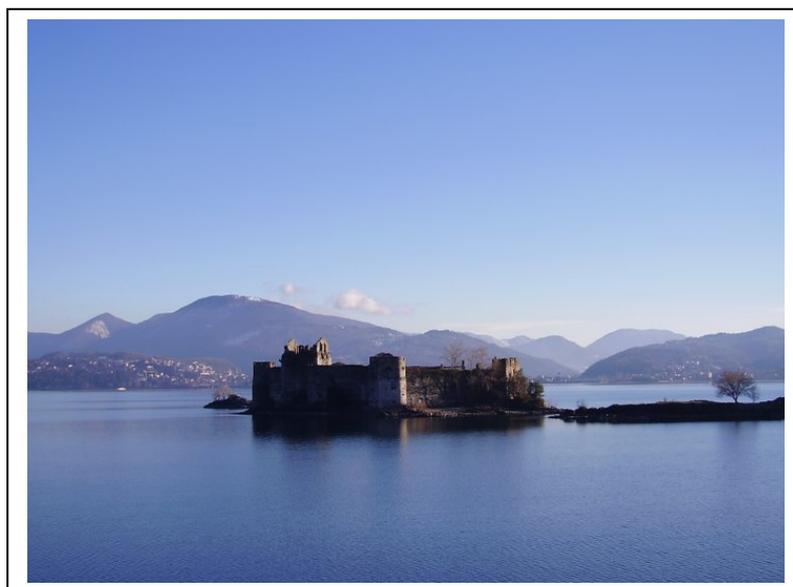


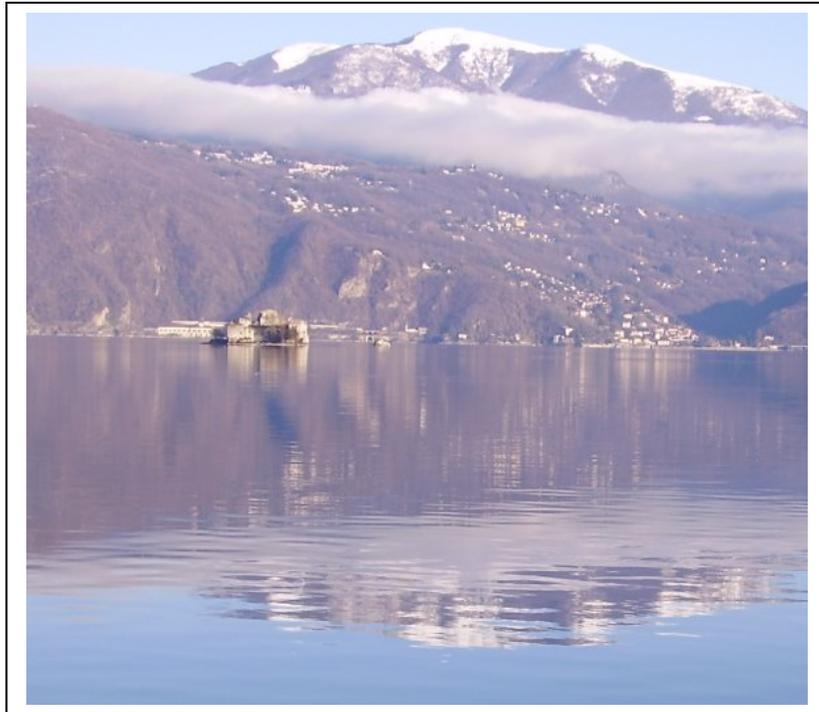
Questi isolotti furono testimoni, in quest’epoca, dei rapporti più o meno burrascosi tra Ludovico Borromeo e le armate francesi, spagnole e sforzesche.

Da ultimo, abbandonati ad un lento declino, i castelli divennero covo di contrabbandieri e di falsari e poi agrumeto e conigliera della famiglia Borromeo nel lontano 1645.

Tuttavia nel tempo non persero il loro fascino: la principessa di Galles, nel 1815, li avrebbe voluti trasformare in residenza estiva; Garibaldi nel 1848 vi trovò rifugio durante la sua fuga verso la villa dell’amica Laura; Pietro Milani li costeggiava con il suo battello a vapore.

Ancora oggi i loro resti un po’ spettrali e un po’ romantici danno al visitatore un’occasione di piacere per la vista e un momento di ritorno con il pensiero al loro difficile e burrascoso passato.





BIBLIOGRAFIA

“Un paese tra lago e monte” a cura degli alunni SMS Cannero Rivista “Le Rive” n°6 anno XIV

P. Crosa Lenz “La riviera mediterranea di Cannero” Rivista “Le Rive” n°5 anno XIII

P. Frigerio, P.G. Pisoni “Dalla Malaga alla Vitaliana” - Novara 1978 – 1 -bimestrale della Camera di Commercio industria artigianato e agricoltura di Novara